

# Di Maio, il diktat alle Regioni

## “Meno soldi a chi si tiene i vitalizi”

### Di che cosa stiamo parlando

I vitalizi sono stati tagliati dagli uffici di presidenza di Camera e Senato fra luglio e ottobre. Con una norma inserita nella manovra, il governo vuole imporre il taglio anche alle Regioni, minacciando la riduzione dell'80 per cento dei trasferimenti dello Stato agli enti inadempienti. Sarebbero però fatti salvi i fondi destinati a sanità, servizi sociali e trasporto pubblico

EMANUELE LAURIA

Alla fine la punizione è persino più pesante di quella minacciata: nel testo della manovra il governo gialloverde inserisce la riduzione dell'80 per cento dei trasferimenti alle Regioni che non tagliano i vitalizi. Così il vicepremier Luigi Di Maio tenta di imporre anche ai “parlamentari” sul territorio la misura fatta approvare da Camera e Senato. Ma la proposta viene accolta con freddezza da governatori e presidenti di consigli regionali: «Rischiamo di essere travolti dai ricorsi».

L'articolo che mette all'angolo le Regioni è il numero 75: le amministrazioni hanno dai quattro ai sei mesi per ridimensionare gli asse-

gni vitalizi attualmente erogati, in tutt'Italia, a circa 2.500 ex consiglieri (escluse le reversibilità). L'indicazione è di introdurre, in modo retroattivo, il calcolo contributivo che prevede un taglio medio del 40 per cento delle somme mensili. Risparmio previsto: 55 milioni. Le Regioni inadempienti perderanno i quattro quinti dei trasferimenti, fatti salvi i fondi per sanità, servizi sociali, trasporto pubblico.

La sforbiata agli assegni ai politici “in pensione” è un punto d'onore, per il capo politico dei 5 Stelle, che nei giorni scorsi aveva lanciato un editto: «Non ne deve restare neanche uno, di vitalizio, in giro per l'Italia». E il meccanismo individuato dal governo ricalca quello che Monti, durante il suo mandato di governo, utilizzò per costringere le Regioni a ridurre gli stipendi dei consiglieri. Ora si passa a un provvedimento che colpisce gli ex, una platea smisurata che va dall'ex comunista Nichi Vendola alla vedova di Piersanti Mattarella, presidente dc della Regione Siciliana ucciso dalla mafia nell'80. Ma non fa distinzione, Di Maio, nell'indicare i percettori dei vitalizi come «parassiti che hanno mangiato per anni sulle spalle dei cittadini».

Quasi tutte le Regioni hanno già adottato un taglio ai vitalizi temporaneo, attraverso un contributo di

solidarietà introdotto con legge. Il timore è che un nuovo intervento di questo tipo possa produrre nuovi ricorsi che si sommerebbero agli oltre 300 già all'esame dei tribunali di mezz'Italia: «A me questa norma sembra un tantino incostituzionale e non credo che ci riparerà da possibili sconfitte in sede giudiziaria», dice Roberto Ciambetti, presidente del consiglio veneto e vice-coordinatore della conferenza delle assemblee legislative. Ciambetti è un esponente della Lega.

Da Nord a Sud. Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché dice che «il taglio dei vitalizi non è una misura politica, ma un semplice atto di cattiveria che da un giorno all'altro dimezza il reddito ad anziani che hanno scritto pagine di storia». «Noi abbiamo già dato tagliando 15 milioni di costi della politica», rammenta il governatore emiliano Stefano Bonaccini, esponente del Pd.

Ma ora la partita, ancor prima del varo definitivo della manovra, diventa politica. E, in particolare, sono a un bivio i governatori leghisti o alla guida di maggioranze che comprendono il Carroccio: difendere l'autonomia delle proprie Regioni o accettare senza se e senza ma la norma punitiva dell'esecutivo “amico”?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa dei 5Stelle per il taglio dei vitalizi deciso dal Senato due settimane fa

PABLO CIMAOLIA/L'ESPRESSO